

## Il Consiglio di Stato

Signori  
Michele Guerra e Michele Foletti  
Deputati al Gran Consiglio

### Interrogazione 16 settembre 2019 n. 154.19

**Rifugiati: 1 miliardo di spesa a carico di comuni svizzeri. Quale l'effetto finanziario a carico dei comuni ticinesi e del Cantone?**

Signori deputati,

prima di entrare nel merito della summenzionata interrogazione, lo scrivente Consiglio di Stato ritiene opportuno informarvi sulle modifiche legislative intervenute a livello nazionale nel corso del 2019 nel settore dell'asilo e illustrarvi la susseguente riorganizzazione cantonale per rispondere adeguatamente al nuovo contesto di riferimento.

Di principio le persone afferenti all'asilo vengono attribuite ai Cantoni con quattro tipologie di permesso differenti: i rifugiati riconosciuti con la protezione dell'asilo, con permesso B, i rifugiati riconosciuti ma ammessi provvisoriamente con permesso F, gli ammessi provvisori ma non riconosciuti rifugiati con permesso F (in seguito AP/R) e infine le persone in procedura d'asilo, con permesso N.

La Confederazione rimborsa ai Cantoni i costi per il sostentamento, l'alloggio e le cure sanitarie per i permessi B e F/N, rispettivamente per i primi 5 e 7 anni dall'arrivo in Svizzera dopodiché, se le persone sono ancora al beneficio di prestazioni sociali, questi dossier passano a carico del Cantone e dei Comuni, richiedendo a questi ultimi una partecipazione finanziaria del 25%. Per gli ammessi provvisori non rifugiati con permesso F, invece – al fine di sollevare le finanze degli enti locali - dopo 7 anni il Canton Ticino continua ad assumere l'integralità dei costi.

Nel corso del 2019 sono entrate in vigore la revisione della Legge federale sull'Asilo (LAsi) e l'Agenda Integrazione Svizzera (AIS): la prima persegue l'obiettivo di velocizzare le procedure d'asilo, la seconda va a supportare i cantoni nelle attività di integrazione attraverso il riconoscimento di un forfait maggiorato rispetto a quello precedentemente in vigore (da CHF 6'000 per ogni persona AP/R che viene attribuita al Cantone a CHF 18'000).

Il versamento del forfait pone come condizione il raggiungimento di cinque obiettivi specifici ambiziosi:

1. AP/R raggiungono un livello linguistico corrispondente al loro potenziale. Tre anni dopo l'arrivo in Svizzera hanno almeno le competenze linguistiche di base per destreggiarsi nella vita di tutti i giorni (livello A1);
2. l'80 per cento dei bambini rientranti nel settore dell'asilo che giungono in Svizzera tra i 0 e i 4 anni è in grado, all'inizio della scuola dell'obbligo, di comunicare nella lingua parlata nel luogo di residenza;

3. cinque anni dopo l'arrivo in Svizzera due terzi dei AP/R di età compresa tra i 16 e i 25 anni stanno frequentando una formazione post-obbligatoria;
4. sette anni dopo l'arrivo in Svizzera la metà di tutti i AP/R in età adulta si è integrata in modo duraturo nel mercato del lavoro primario;
5. sette anni dopo l'arrivo in Svizzera i AP/R si sono familiarizzati con lo stile di vita svizzero e hanno contatti sociali con la popolazione locale.

Ogni Cantone ha quindi strutturato e sviluppato un dispositivo, condiviso e approvato dalle autorità federali, per raggiungere gli obiettivi fissati. Per il Ticino si è riorganizzato l'intero settore e si è costruito un nuovo dispositivo.

Dal punto di vista organizzativo, nell'ambito della neo-costituita Sezione del sostegno sociale (di seguito SdSS), è stato ampliato il settore differenziando le competenze. È stato quindi istituito l'Ufficio dei richiedenti l'asilo e dei rifugiati (URAR) per la gestione degli alloggi e l'erogazione delle prestazioni sociali; per quanto attiene alle attività di integrazione, invece, è stata costituita l'Unità interdipartimentale per l'integrazione che, in collaborazione con la Divisione della formazione professionale (DFP/DECS) e del Servizio per l'integrazione degli stranieri (SIS/DI), coordina e finanzia le attività d'integrazione, ivi comprese le attività promosse dai Comuni per i propri stranieri residenti.

Tutte le attività di integrazione sono parte integrante della nuova "Strategia di inserimento e integrazione della SdSS".

Dopo questa premessa, rispondiamo come segue alle vostre domande.

**1. A quanto ammonterà la spesa a carico dei Comuni ticinesi? E quanto a carico del Cantone?**

Come indicato nella premessa, analogamente ai beneficiari di aiuto sociale residenti, i Comuni sono tenuti a contribuire al 25% dei costi per il sostegno sociale unicamente per le persone al beneficio di permessi di rifugiato F e B, a partire dal momento della cessazione del contributo della Confederazione, che avviene rispettivamente dopo 7 e 5 anni.

In termini numerici, al 31.12.2019 sul territorio cantonale vi erano 821 persone rifugiate ammesse provvisorie o rifugiate alloggiate in appartamento al beneficio di prestazioni di sostegno sociale:

- 202 rifugiati ammessi provvisori con permesso F da meno di 7 anni;
- 619 rifugiati con permesso B da meno di 5 anni.

A questi si aggiungevano 87 rifugiati ammessi provvisori e 100 rifugiati con permesso B nei centri di accoglienza della Croce Rossa, giunti in Svizzera per lo più nel 2019, che risultavano essere residenti nel Comune in cui è situato il centro.

Quando queste persone hanno terminato la prima fase di integrazione nei centri collettivi, l'URAR ne coordina l'uscita in appartamento, tenendo però in considerazione che le persone al beneficio dello statuto di rifugiato beneficiano della libertà di domiciliazione all'interno del Cantone di attribuzione. Ciò non toglie che il Cantone cerca di mantenere una distribuzione equa su tutto il territorio cantonale, dovendo adattarsi al mercato immobiliare privato e ai massimali delle pigioni contenute nei regolamenti e nelle leggi di riferimento cantonali, consapevole del fatto che i costi generati da questa tipologia di popolazione ricadono sui Comuni e che occorrerà affrontare insieme la loro gestione.

Per quel che concerne il parziale trasferimento di oneri dal Cantone ai Comuni nei prossimi anni, è previsto un passaggio del seguente numero di persone attualmente in appartamento e al beneficio di prestazioni di sostegno sociale:<sup>1</sup>

<b>ANNO DI PASSAGGIO</b>	<b>Rifugiati ammessi provvisori (F) meno di 7 anni</b>	<b>Rifugiati riconosciuti (B) meno di 5 anni</b>	<b>Totale</b>
2020	33	242	275
2021	78	112	190
2022	35	88	123
2023	22	126	148
2024	13	51	64
2025	15		15
2026	6		6
<b>Totale</b>	<b>202</b>	<b>619</b>	<b>821</b>

Fonte: dati GIPS. Elaborazione Sezione del sostegno sociale – DASF-DSS

Un aspetto importante da sottolineare è che 133 delle 821 persone (corrispondenti al 16.2%) sono giovani nati in Svizzera e che quindi sono o saranno integrati nelle strutture scolastiche ordinarie cantonali. A queste persone si aggiungono 943 persone ammesse provvisoriamente che al 31 dicembre 2019 erano sul territorio cantonale, di cui 702 in Svizzera da meno di 7 anni e 241 da più di 7.<sup>2</sup>

Per una stima della spesa a carico dei Comuni per i prossimi 5/7 anni non è possibile identificare un importo preciso, ritenuto come l'ammontare delle prestazioni assistenziali erogate dipende dalla situazione di ogni singolo beneficiario. È tuttavia possibile effettuare una stima basandosi sui costi sostenuti nell'anno 2019 per le persone rifugiate, pari in totale a 11.0 milioni di franchi (costi diretti quali il sostentamento e l'alloggio, le spese per la salute e i contributi per il loro accompagnamento nella vita sociale e professionale ma non per eventuali misure specifiche di integrazione/inserimento sociale) e suddividerli per le 821 persone rifugiate ammesse provvisorie o rifugiate al beneficio di prestazioni di sostegno sociale al 31.12.2019.

Terminato il periodo di contributo da parte della Confederazione, l'onere finanziario passa dunque integralmente a carico del Cantone e dei Comuni (nella misura del 75% e rispettivamente 25%). Per il primo anno di passaggio la proiezione espone unicamente il 50% del costo annuale, ritenuto che il passaggio dell'onere finanziario delle persone dalla Confederazione a Cantone e Comuni avviene ripartito sull'intero anno. Da tale calcolo ne deriva l'onere finanziario esposto nella seguente tabella:

<sup>1</sup> Si tratta di proiezioni calcolate sulla data di arrivo in Svizzera che non tengono conto della mobilità futura delle persone (per es. partenza all'estero o verso altri Cantoni, raggiungimento dell'autonomia finanziaria, modifica della situazione familiare).

<sup>2</sup> Dati amministrativi URAR, 2020.

ANNO DI PASSAGGIO	Totale persone rifugiate	TOTALE			QUOTA COMUNALE DEL 25%		
		Totale onere anno di passaggio (50%)	Totale onere a partire dall'anno seguente a quello di passaggio (100%)	Onere complessivo per anno	Totale onere anno di passaggio (50%)	Totale onere a partire dall'anno seguente a quello di passaggio (100%)	Onere complessivo per anno
2020	275	1'828'912		1'828'912	457'228		457'228
2021	190	1'263'612	3'657'824	4'921'437	315'903	914'456	1'230'359
2022	123	818'023	2'527'224	3'345'247	204'506	631'806	836'312
2023	148	984'287	1'636'045	2'620'332	246'072	409'011	655'083
2024	64	425'638	1'968'575	2'394'212	106'409	492'144	598'553
2025	15	99'759	851'276	951'034	24'940	212'819	237'759
2026	6	39'904	199'518	239'421	9'976	49'879	59'855
2027	0	0	79'807	79'807	0	19'952	19'952
<b>Totale</b>	<b>821</b>						

Fonte: DSS-DASF - Sezione del sostegno sociale

## 2. Come può o intende intervenire il Cantone qualora l'aumento di spesa a carico dei comuni fosse importante?

Il Cantone, su indicazione della Confederazione, agisce in ottica preventiva iniziando, sin dal momento dell'attribuzione al Cantone, il processo di integrazione delle persone, con lo scopo di renderle indipendenti finanziariamente.

Grazie agli importanti finanziamenti previsti dall' AIS, nonché ai nuovi dispositivi ideati per l'accompagnamento individuale delle persone, nei prossimi anni sarà possibile inserire professionalmente un maggiore numero di persone rispetto al passato; ciò andrà quindi a sgravare Cantone e Comuni a livello finanziario.

Occorre dunque sottolineare che il Cantone è attento alle possibili difficoltà finanziarie nelle quali potrebbero incorrere i Comuni perché sul loro territorio risiedono delle persone AP/R finanziariamente dipendenti da prestazioni di sostegno sociale. Proprio anche per questi motivi si cerca di garantire una distribuzione equa su tutto il territorio cantonale.

Per questa ragione il Cantone si assume inoltre la totalità dei costi generati dall'accoglienza di queste persone, come per esempio nel caso degli ammessi provvisori non rifugiati con permesso F, il cui onere totale (costi diretti per sostentamento, alloggio e spese per la salute) per l'anno 2019 ammontavano a 2.6 milioni di franchi.

È inoltre intenzione del Dipartimento della sanità e della socialità promuovere a partire dai prossimi mesi degli scambi regolari con i Comuni, allo scopo di condividere e cercare delle soluzioni concertate alle situazioni emergenti. La stessa AIS intende promuovere la collaborazione tra Cantone e Comuni, soprattutto nel finanziamento di progetti ad hoc legati alla promozione dell'integrazione.

## 3. Il sistema ticinese di finanziamento delle prestazioni sociali in questo contesto, difende i comuni dalle decisioni (anche discutibili) prese a livello federale?

Come anticipato nella premessa, la SEM coordina a livello nazionale l'azione dei Cantoni, ma successivamente all'attribuzione vi è eterogeneità cantonale nella presa a carico (art. 80 LAsi). Una delle ragioni è legata alla differente organizzazione del sistema di aiuto sociale, che nella maggior parte dei Cantoni è gestita a livello comunale, ivi compreso quindi anche la parte destinata al target specifico dei richiedenti l'asilo. Infatti i Cantoni - per lo più - attribuiscono direttamente a ciascun ente locale una quota parte di persone, con i relativi finanziamenti, delegando integralmente i compiti di presa a carico e integrazione.

In Ticino l'aiuto sociale è invece gestito a livello cantonale con una partecipazione comunale ai costi, nella misura del 25%, compresi quindi i rifugiati con permesso B dopo i 5 anni dal loro arrivo in Svizzera e per i rifugiati con permesso F dopo i 7 anni. Come già evidenziato nella parte introduttiva, il Cantone si assume invece integralmente i costi per gli ammessi provvisori, così da non pesare ulteriormente sui Comuni.

Non da ultimo è inoltre importante sottolineare che il Canton Ticino partecipa attivamente ai principali gremi in cui vengono costantemente monitorate e discusse le decisioni concernenti la migrazione e più in generale l'aiuto sociale, tra i quali la Conferenza svizzera delle istituzioni dell'azione sociale (CSIAS) e la Conferenza delle direttrici e dei direttori cantonali degli affari sociali (CDOS), portando all'attenzione federale le specificità o anche le criticità esistenti nel nostro Cantone.

In termini generali si evidenzia infine che il contenimento della spesa cantonale nel settore dell'asilo era ed è tutt'ora un obiettivo condiviso dal Consiglio di Stato. Questo obiettivo è stato in particolare esplicitato anche nel rapporto sulle Linee Direttive e sul Piano Finanziario 2015-2019 (scheda di progetto 27 "Procedure di accoglienza per richiedenti l'asilo politico" presentata nell'area "Popolazione e flussi migratori") con la formulazione di 4 ambiti d'intervento volti a contenere i costi finanziari nel limite dei contributi versati dalla Confederazione. A questi si è aggiunto un ulteriore importante ambito d'intervento, focalizzato nel nuovo programma di legislatura 2019-2023: migliorare l'integrazione degli stranieri attraverso azioni che coinvolgano l'intera popolazione (obiettivo 32). Si tratta dunque di coordinare l'obiettivo di contenimento dei costi nel settore con quello pure fondamentale di un tempestivo processo di integrazione socio-professionale sul territorio cantonale.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 10 ore lavorative.*

Vogliate gradire, signori deputati, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

Norman Gobbi

Il Cancelliere:

Arnoldo Coduri

Copia:

- Dipartimento della sanità e della socialità (dss-dir@ti.ch)
- Divisione dell'azione sociale e delle famiglia (dss-dasf@ti.ch)
- Sezione del sostegno sociale (dss-ussi@ti.ch)